

10.00	Canoa, Mondiali slalom EuroSport
13.00	Motom. G. P. Rep. Ceca pr. 125 Italia1
15.00	Motom. G. P. Rep. Ceca pr. 250 Italia1
15.30	Calcio, Bundesliga SportStream
15.55	Calcio, Premier League Tele+Bianco
17.10	Calcio, Nantes-Lens CalcioStream
19.00	Tennis, Torneo New Haven EuroSport
21.00	Golf Championship SportStream
22.30	Boxe, Aurino-Ferrara RaiSportSat
23.55	Canoa, Mondiali slalom RaiSportSat



Pallone in crisi, Corioni: «Tutti d'accordo, gli ingaggi vanno ridotti»

Crisi del calcio: un'intesa sul taglio degli ingaggi tra Lega calcio e Aic (Associazione italiana calciatori) c'è già, ma riguarda i contratti futuri, non quelli in essere. E quest'ultimi non si toccano. Lo ha ribadito Gianni Grazioli, segretario generale del sindacato calciatori: «Con la Lega abbiamo già discusso sul nuovo accordo collettivo e raggiunto un'intesa per eventuali tagli. Nessuna legge può consentire di rivedere contratti già in essere, se non per espressa volontà delle parti. Gli accordi in corso non possono essere toccati». L'argomento sarà comunque al centro del consiglio federale del 3 settembre - nel quale il sindacato sarà presente in forza del nuovo statuto - alla vigilia dell'incontro Lega-Urbani. Grazioli, tra l'altro, non risparmia una frecciatina nei confronti

dei grandi club: «Siamo contrari all'ipotesi di una riapertura del mercato ad ottobre. Non solo sarebbe contrario alle regole Fifa, ma in controtendenza con il vento di crisi tanto sbandierato. Come si fa a trattare Nesta per certe cifre e poi parlare di buchi economici?». Anche il presidente del Brescia e di Plus Media Trading, Gino Corioni (nella foto), individua nella riduzione degli ingaggi l'unica via d'uscita dalla crisi: «È un tema sul quale dobbiamo ancora lavorare, ma siamo tutti d'accordo che gli ingaggi vadano ridotti. Già quest'estate, tutti i nuovi contratti sono stati fatti con uno spirito diverso, a parte quello di Rivaldo che però rientra in una trattativa particolare. Noi vorremmo ritoccare tutti i contratti, anche quelli già esistenti, ma non

abbiamo lo strumento legale per farlo. Anche per questo, abbiamo chiesto lo stato di crisi al Governo: se non possiamo dimezzare stipendi già stabiliti, almeno chiediamo di poter rateizzare i pagamenti». In serata si è fatta largo un'altra ipotesi: una tassa sul lusso, da far pagare ai club e non ai giocatori sotto accusa per ingaggi miliardari e guadagni oramai fuori mercato. Una sorta di "luxury tax", visto che l'idea al momento più fattibile, in mancanza di un progetto già steso, è quello di un piano di rientro dei costi che porti il tetto agli ingaggi a una cifra non superiore all'80 per cento del fatturato (oggi è il 118) nel giro di tre anni, con il deterrente di una penale che i club dovrebbero pagare in caso di sfondamento di limite.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il Dottor Eriberto e Mister Luciano

Il brasiliano ha un'altra identità e quattro anni di più: «Ho mentito per giocare a calcio»

Roberto Ferrucci

Sulla maglietta gialloblù, dietro, ha il numero 15 e un nome, Eriberto. Solo che non era il suo. Lo ha detto dopo la sua misteriosa fuga in Brasile. La scusa: motivi familiari. La solita, indiscutibile. E recuperare la propria identità smarrita è un motivo assoluto. Eriberto aveva cambiato identità e data di nascita solo per giocare al calcio. Il suo vero nome è Luciano Siqueira De Oliveira, non Eriberto Da Conceicao Silva, ed è nato nel 1975; ha quindi 27 anni, non 23 come compariva anche nel passaporto. Il sotterfugio, ha spiegato anche al suo sbalordito procuratore, Pedrinho, era servito a strappare a suo tempo un contratto al Palmeiras che cercava un giocatore come lui, ma più «giovane» di quattro anni. Insomma, Luciano avrebbe ceduto ad un ricatto, ma per poter affrancarsi da una situazione di povertà e fare ciò che gli riusciva meglio: giocare al calcio. «Ho accolto con grande sorpresa questa notizia - ha detto Del Neri - ma anche con grande affetto per questo ragazzo, che è riuscito ad emergere solo così, in modo pulito, da una situazione di grande povertà, senza rubare e senza uccidere nessuno. Dobbiamo guardare con grande rispetto a questa sua vicenda questi sono valori che riscattano Eriberto». E sotto il profilo tecnico, Del Neri mette subito le cose in chiaro. Per quanto lo riguarda, spiega, «Eriberto è di fatto del Chievo, con la Lazio non è stato trovato un accordo per motivi di indisponibilità di quella società». «Noi - prosegue

Del Neri - speriamo che Eriberto, io lo chiamo ancora così, torni alla svelta. Lo aspetto a braccia aperte». E guardando ai tanti malanni del calcio italiano, Del Neri auspica che la giustizia sportiva abbia un occhio clemente verso il brasiliano, proprio per la situazione di necessità in cui è

maturata la sua scelta. «Spero che la giustizia sportiva comprenda bene altrimenti se ci sarà una squalifica siamo pronti ad aspettarlo quattro mesi».

Era arrivato a Bologna nel luglio 1998, Eriberto. E, giocatore maldestro del tutto lontano dalla tecnica

dei giocatori brasiliani, rischiava di essere ricordato per due episodi. Il primo, agonistico. Il Bologna giocava al Penzo e nei minuti di recupero era in vantaggio per 1-0. Il Venezia stava per battere un calcio di punizione in attacco. L'ultima possibilità per pareggiare. In area avversaria va anche

il portiere, Massimo Taibi, per tentare il tutto per tutto. Batte la punizione Buonocore che invece di calciare in area, batte lateralmente, piano piano. Il pallone arriva fra i piedi di questo Eriberto, entrato poco prima, distintosi fin lì per aver svignolato come neanche in patronato un

corner che si apprestava a battere. Aveva fatto ridere l'intero stadio. Soprattutto i bolognesi, che si chiedevano che cavolo di brasiliano avessero comprato i dirigenti. Quel tale, si ritrova dunque il pallone fra i piedi e vola per novanta metri, dritto e imprevedibile, fin dentro la porta avver-

saria, 2-0, con un tempo da centometrista, e per un po' quel maldestro carico diventa una specie di involontario idolo dei tifosi rossoblù.

Poi, un episodio di cronaca. Una notte, ubriaco, imbocca un viale contromano e provoca un incidente. La sua avventura al Bologna termina di lì a poco. Eriberto va al Chievo e, lentamente, si inserisce nei meccanismi perfetti della squadra di Del Neri. I tifosi del Bologna - e non soltanto loro - resteranno a bocca aperta davanti ad alcune partite giocate dal brasiliano nello scorso campionato. Il resto lo sappiamo. Qualcuno si aspettava fosse addirittura selezionato per il mondiale. Ora scopriamo che non è vero. Che Eriberto è in realtà Luciano e che di anni ne ha 27 e non 23. E in questo calcio che sta implorendo su se stesso come un misero castello di carte, irrompe una storia a metà strada fra Senilità, il romanzo di Svevo dove le buglie sono protagoniste e Cuore, quello di Collodi dove la storia di Eriberto-Luciano rimasto orfano e povero con la necessità di fare soldi in fretta col calcio avrebbe potuto trovare spazio. Adesso, stentate certi, il potere del calcio se la prenderà con lui. Con questo ragazzo dalle orecchie a sventola che forse sono vele, tanto corre veloce.

Diventerà una sorta di capro espiatorio e cercheranno di distogliere l'attenzione dalla crisi del calcio per concentrare gli obiettivi su di lui, il bugiardo, il truffatore. Colpevole, in un mondo di mentitori arroganti, di avere soltanto detto la verità. In bocca al lupo Eriberto. O Luciano. Per noi fa lo stesso.

Manda a dire da oltre oceano: «Torno tra due mesi e sarà tutto a posto». Solidarietà dal Chievo e da ex compagni



Ronaldo

Il Real rinuncia al Fenomeno

Si sono definitivamente chiuse le trattative tra Inter e Real Madrid per il trasferimento di Ronaldo in Spagna. Le due società non sono riuscite a trovare un accordo economico. Il Real ha offerto 12 milioni di euro più due giocatori a scelta tra Morientes, Solari, Munitis e Flavio Conceicao. Un'offerta dal valore complessivo di circa 50 milioni di euro. Tuttavia ben distante da quanto Moratti ha chiesto: 84 milioni di euro.

Il sito ufficiale dell'Inter ha riportato tra i primi la notizia della fine delle trattative tra le due società: «Nella giornata di oggi (ieri per chi legge), alcuni colloqui telefonici fra il direttore generale dell'Inter Massimo Moretti e il dg del Madrid Jorge Valdano hanno confermato l'indicazione di ieri. L'Inter, in uno spirito di collaborazione e attenzione verso tutti gli interlocutori, ha cercato di capire fino in fondo l'esigenza della controparte, ma le distanze sono rimaste enormi».

Anche il sito delle Merengues ha annunciato la definitiva chiusura delle trattative: «Durante i contatti mantenuti questa mattina, si è evidenziata l'impossibilità di raggiungere un accordo soddisfacente». La proposta dell'Inter, infatti, è risultata «inaccettabile» per le «merengues» che non sono disposte a sborsare gli 84 milioni di euro chiesti dai nerazzurri. Ronaldo dovrebbe arrivare oggi a Milano dal Brasile.

Il carioca in realtà ha 27 anni, e non 23: il sotterfugio è servito a strappare un contratto al Palmeiras ai tempi del vivaio

Oggi il Capitano in gara senza Minnucci e con l'ippodromo addobbato dai tifosi per l'ennesima sfida contro il francese General du Pommeau

Cappellini e striscioni: Varenne "da stadio" a Parigi

Mino Bora

Oggi pomeriggio, con telecronaca in leggera (si spera, visto l'exploit negativo realizzato dalla zia Rai due settimane fa) differita, verso le cinque della tarda su Italia 1, Varenne affronterà la sua ennesima fatica di campionissimo dei suoi stressanti ultimi mesi di agonismo. Per lui, in una Parigi ormai affezionata al Capitano nonostante l'impegnante sciovinismo sportivo dei cugini d'oltralpe, la grande sfida del normanno General du Pommeau e di quella Kiss Melody matta come un cavallo matto (è imbattuta se si escludono le sconfitte per squalifica dovute a im-

provvisi quanto vietati galoppi) e soprattutto tre mezza novità: la guida di Jorma Kontio, il gareggiare sferrato e le migliaia di bandiere tricolori a sventolare sulle tribune dell'ippodromo di Vincennes. Varenne correrà sferrato, per essere ancora più veloce, ma forse solo ai due piedini anteriori. Kontio, driver finlandese di grande acume tattico e dalla proverbiale freddezza, è stato chiamato a sostituire il pilota di sempre, l'emotivo borgataro, quanto caloroso, Giampaolo Minnucci perché questi deve scontare l'appiattamento inflittogli da quei cattivoni dei giudici scandinavi che non gli hanno perdonato né una partenza furbera né l'uso superfluo del frustino in arrivo. Non

sarà comunque la prima volta quest'anno: già a febbraio, nel Gp Locatelli di Milano, "Minnù" si dovette godere il suo asso dalla tribuna mentre, a viaggiare nel vento, ci pensò il finlandese. L'italiano non si scompone e guarda al lato positivo: «Potrò gustarmi la corsa insieme a mia moglie e a mio figlio. Che non ha mai visto Varenne corere. Quanto a mia moglie, a Parigi ci viene volentieri, ancor più dopo l'ultimo scherzo che le ho combinato da Stoccolma».

Lei gli aveva dato ordine di non chiamarla, così che potesse gustarsi la gara su Rai3 ma l'estenuante ritardo l'aveva vinta: chiamò lei. E a Giampà, forte di quello spirito da Febbre da

Cavallo ricordato ieri da Grieco e Carcano negli spettacoli, è riuscito il bluff: «Abbiamo perso - e ha detto, facendola piangere - Varenne è stato fantastico ma Scarlet Knight l'ha battuto».

La novità, riguardo alle bandiere, consiste nell'ippodromo invaso da due diversi tipi di tricolore: accanto alle solite 6-7 mila con il verde, il bianco e il rosso ci saranno anche quelle con il blu al posto del color prato. L'idea di sfruttare la Varenne-mania è venuta alla società dell'ippodromo parigino che ha organizzato una sorta di "Giornata del tifoso". E con lo slogan "Tous avec les champion" ha invogliato il pubblico organizzato. Gli italiani, ma non solo loro, con Varenne saranno

tantissimi. Con i loro cappellini e gli striscioni inneggianti al Capitano. E anche con qualche mandolino. Ma non mancheranno gli oltre 7 fans club di General du Pommeau, eroe della grande francese, accompagnato alla sfilata dalla marsigliese. E a tutti i paganti all'ingresso verrà consegnato, a secondo del beniamino da sostenere, il kit del supporter. Che contiene anche la magna carta, con tanto di dieci comandamenti del bravo sostenitore. Per un tifo uguale a quello da stadio. Ma diverso. Migliore. Per Varenne in ogni caso i pericoli maggiori non verranno dal giocare fuori casa, ma dalla forza del General e dallo stress, davvero esagerato, di questi tempi.

Bocce: bambino rischia squalifica di 2 anni

James Price, che a 10 anni è il più giovane e promettente campione di bocce della Gran Bretagna, rischia due anni di squalifica per aver ignorato la storica rivalità fra le due federazioni che organizzano i campionati nel paese. Il ragazzino ha cercato di partecipare contemporaneamente a due tornei. Tra la "English Bowling Association" e la "English Bowling Federation" la rivalità è tale che da anni le date dei due tornei annuali vengono fatte appositamente coincidere per costringere gli appassionati di questo sport a dover scegliere a quale evento partecipare. Se un membro di un'associazione non si presenta al torneo, le regole prevedono una squalifica di due anni.

Il giovane Jamie, che gioca a bocce dall'età di tre anni, è stato così bravo da riuscire a qualificarsi per entrambi i tornei. Il ragazzino si è presentato al torneo della Eba a Worthing, nel Sussex, con l'intenzione di spostarsi, nello stesso giorno, alla gara dell'Ebf che si teneva a Skegness, nel Lincolnshire. È stata tutta colpa della prodigiosa bravura di Jamie se il piccolo campione è passato addirittura in finale nel torneo Eba e non ha perciò avuto tempo a spostarsi sull'altro campo. I capi dell'Ebf non si sono lasciati impressionare dalla giovane età di Jamie e, nonostante le proteste dei genitori, il ragazzino non potrà più giocare nella federazione per i prossimi due anni.